

Contesti della conoscenza: il progetto di architettura per il paesaggio culturale

Laura Pujia

DADU, Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica, Università degli Studi di Sassari
E-mail: lpujia@uniss.it

Contexts of knowledge: architectural project for the cultural landscape

Keywords: architecture, context, cultural landscape, heritage, learning place

Abstract

The paper reflects on the role of the architectural project for the valorisation of the cultural landscape. After a reference framework on this main topic and the relationship between design and context, which constitutes the interpretative node of the research, the reflexion presents two case studies located in Castilla y León by the Spanish research group LAB/PAP. The projects illustrate intervention strategies and interpretative models for heritage and cultural landscape, based on an educational value, learning and understanding of the landscape, questioning the reality of the contexts that become "contexts of knowledge". The two examples are contemporary architecture placed in strategic points for the recognition and transmittal of the precise values of that contextual landscape, introducing the heritage of the site and preparing visitors to interpret it.

Architectural project and contexts

Like all things, latent traces of heritage are inevitably involved in the actions of the present, whether natural or anthropic, and are therefore subject to its transformative logics. The concept of "modification" prefigures a scenario based on the need for "the new", one which, compared to the past (recent or distant as it may be), can lead to renewed meaning through architecture: "Becoming aware of the value and substance of that which has been, even if just to suspend it from our memory and make room for the new, is essential for the creation of the project" (Gregotti, 1997, p. 18, translated by the author). Whether contiguous or contrasting with the layers of time and history, the latter recognizes the variety of coexisting elements and it is hoped that, whenever possible, it highlights the long-lasting traits which persist and distinguish the memory of all places.

In this sense, the cultural heritage can play a key role in structuring the processes of contemporary use and change, while facilitating the transmission of knowledge contained within historical-cultural landscapes. As such, architecture becomes a mindful exploratory tool with which to understand a vast system, starting precisely from the reinterpretation and observation of contexts according to the logics of remaining and becoming.

Progetto e contesti

Le tracce latenti del patrimonio sono, come tutte le cose, inevitabilmente interessate all'azione, naturale o antropica, del tempo presente e sono quindi soggette alle sue logiche trasformative. Il concetto di "modificazione" prefigura uno scenario che si fonda sulla necessità del "nuovo" e che, rispetto a un passato, può portare a un rinnovamento di senso tramite il progetto di architettura, difatti: "prendere coscienza del valore e della consistenza di ciò che è stato, anche per sospenderlo dalla nostra memoria e far spazio al nuovo è essenziale per la costruzione del progetto" (Gregotti, 1997, p. 18). Quest'ultimo, in continuità o contrasto con le stratificazioni del tempo e della storia, riconosce le diversità delle compresenze e, quando possibile, ci si auspica che metta in evidenza quei caratteri di lunga durata che persistono e contraddistinguono la memoria di ogni luogo. È così che il patrimonio culturale può ricoprire un ruolo chiave e strutturante per i processi d'uso e di cambiamento della contemporaneità coinvolgendo la trasmissione delle conoscenze insite nei paesaggi storico-culturali. Il progetto di architettura diventa uno strumento di indagine consapevole per la comprensione di un sistema vasto, proprio a partire dalla rilettura e dall'osservazione dei contesti secondo le logiche del permanere e del divenire.

Dal punto di vista della disciplina del progetto, tale questione interessa sia differenti scale dimensionali – dal singolo frammento al suo più ampio insieme – sia alcuni specifici temi che spaziano dalla protezione, alla fruizione e alla valorizzazione di determinati siti o contesti.

La ricerca qui presentata, in risposta al tema del paesaggio inteso come patrimonio culturale, assume le molteplici declinazioni acquisite nel tempo dalla nozione di "patrimonio" (dal latino *patrimonium*, derivato da *pater*, "padre", e *munus*, "compito", ovvero "compito del padre") aperta alla dimensione immateriale che, quando accompagnata dall'aggettivo "culturale", ne amplia il significato saldandolo al concetto di "comunità" (dal latino *cummunitas*, derivato da *cum*, "reciproco", e *munus*, "compito", ovvero "compito comune") con il suo carattere pubblico, collettivo e civile. Tali premesse circoscrivono il tema d'indagine e, dopo alcuni cenni teorici a favore della necessità del progetto di architettura, indirizzano la trattazione su alcuni casi di studio che, guardando l'Europa, affrontano in maniera concreta il senso dell'intervento del nuovo nei paesaggi culturali.

Le opere selezionate si fondano su un valore educativo, di apprendimento e di comprensione del paesaggio nel quale si collocano, interrogando la realtà dei contesti che divengono contesti della conoscenza.

L'attenzione è rivolta al progetto in quanto esso, per evocare un'espressione di Focillon, c'entra con "lo spazio della vita" (Focillon, 2002), fatto per le persone che abitano e condividono uno stesso ambiente. La capacità di rilettura dei luoghi, esercitata attraverso il progetto di architettura, costituisce la base per interpretare gli usi e le necessità degli uomini. Questa attività conoscitiva dei contesti, fisici e sociali, permette di delineare delle analogie tra fatti naturali e artifici, ovvero delle corrispondenze tra la forma della terra (Franciosi, 2021) e la presenza di tracce, materiali e immateriali, da comprendere con consa-

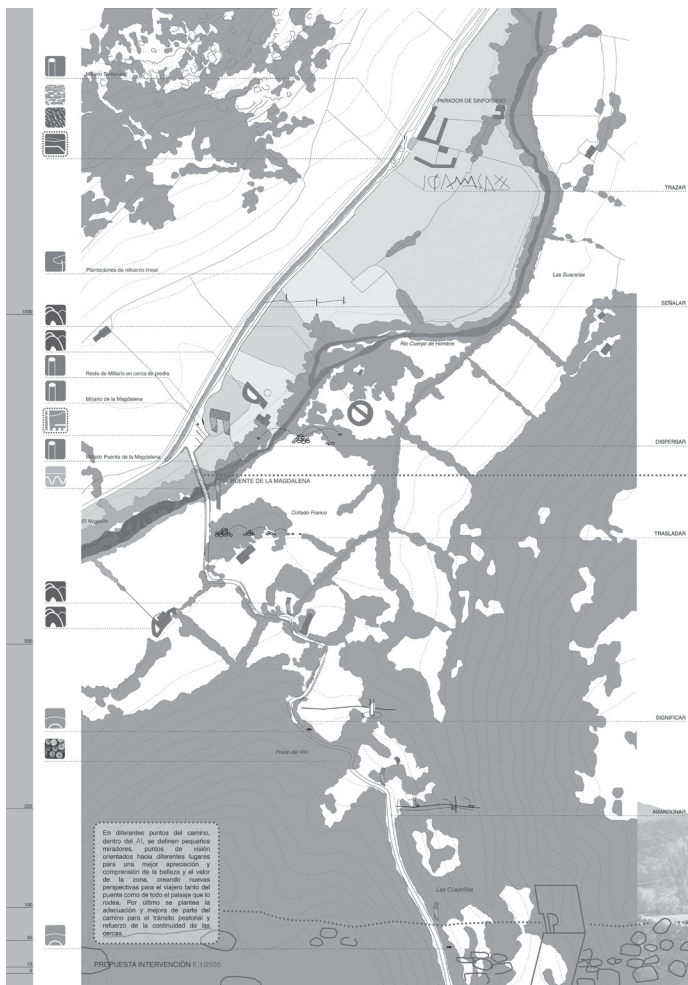


Fig. 1 - Iter Plata. Planimetria dell'aula "al aire libre" presso il Puente de la Magdalena, Salamanca. Fonte: LAB/PAP.

Iter Plata. Plan of the aula al aire libre at the Puente de la Magdalena, Salamanca. Source: LAB/PAP.

pevolezza. Da qui deriva: "Un'interpretazione del patrimonio culturale come un insieme organico di valori costituito da testimonianze materiali e immateriali strettamente legate al territorio che l'ha nel tempo generato, espressione dell'identità civica della comunità" (Franciosi, 2015, p. 14); ovvero, una nozione di patrimonio che, oltrepassando gli aspetti di pregio e straordinarietà e facendo riferimento anche all'ordinario e al quotidiano, viene più apertamente definita come ciò entro cui siamo (Rykwert, 2010). Emerge quindi un'affinità profonda tra "architettura e contesto" che, peraltro, ha da sempre caratterizzato la cultura umanistica e architettonica italiana (Ferlenga, 2023).

Il concetto di "paesaggio", nelle sue ampie declinazioni (Tagliagambe, 2021) e a differenza di quello di "territorio", appartiene necessariamente alla sfera culturale dell'uomo poiché legata all'esperienza e alla percezione dei contesti investendo differenti significati e dimensioni, materiali e immateriali, fino a concorrere al fondamento di una identità condivisa, come la stessa Convenzione Europea esprime. Per queste ragioni il paesaggio esiste attraverso lo sguardo di chi osserva e sia in grado a sua volta di descrivere e comunicare tale spazio, ha quindi sempre bisogno di qualcuno che lo interroghi (Assunto, 1973; Augé, 2004) e richiede una certa sensibilità e una particolare predisposizione d'animo. Il paesaggio è inteso come un palinsesto (Corboz, 1998, 1985), soggetto a pratiche di modificazioni, cancellazioni e riscritture, dove il progetto si sovrappone, legge e interpreta le relazioni tra le cose tentando di rilevare quel che rimarrebbe altrimenti latente (Barbani e Marini, 2011).

Per la cultura del progetto di architettura nell'ambito del patrimonio culturale è possibile entrare in relazione con quei paesaggi "conservan restos valiosos materiales del pasado cultural del hombre en sus diferentes épocas, reflejando el paso del tiempo a través de las mismas, construyendo complejos

In terms of the discipline of architectural planning, the matter at hand involves different dimensional scales (from a single fragment to the broader whole) and also a few specific themes which range from the protection to the use and enhancement of specific sites or contexts.

Addressing the theme of the landscape understood as cultural heritage, the research proposed herein engages the multiple connotations which the notion of "heritage" (in Italian patrimonio from the Latin patris-munus, duty of the father) has acquired over time. That includes the immaterial aspect which, when accompanied by the adjective "cultural", expands its meaning and fuses it with the concept of "community" (from the Latin cum-munus, shared duty), with its public, collective and civic nature. These presuppositions circumscribe the topic of investigation and, after a few theoretical notes regarding the need for architectural project, they also guide the approach to a few case studies in Europe which concretely address the reasons underpinning new interventions in cultural landscapes.

Those built works are infused with educational value, encouraging learning about and understanding the landscape which surrounds them, and examining the state of contexts which become contexts of knowledge.

Our attention turns to architectural design in that, to reference Focillon, it has to do with "the space of life" (Focillon, 2002), made for the people who inhabit and share the same setting. The ability to see places in a new light, implemented through architectural project, constitutes the basis upon which to interpret the uses and needs of humans. This way of knowing contexts, whether physical or social, makes it possible to outline analogies of natural and man-made facts, that is similarities between the morphology of earth (Franciosi, 2021) and the presence of material and immaterial traces to understand with knowledge. That gives rise to "an interpretation of cultural patrimony as an organic sum of values constituted by material and immaterial evidence closely linked to the land which has generated it over time, an expression of the civil identity of the community" (Franciosi, 2015, p. 14, translated by the author). In other words, a notion of patrimony which, going beyond the aspects of prestige and extraordinariness to also encompass the ordinary and everyday, is more broadly defined as the space within which we exist (Rykwert, 2010). Profound similarity between "architecture and context" thus arises, one which however has always characterised the humanist and architectural culture of Italy (Ferlenga, 2023).

The concept of "landscape" in its broader sense (Tagliagambe, 2021), different than that of "territory", necessarily belongs to the cultural sphere of humankind because it is linked to the experience and perception of contexts, investing different material and immaterial meanings and aspects until they contribute to the foundation of a shared identity, as the European Convention itself expresses. The landscape exists through the gaze of the observer who is also able, in turn, to describe and express that space, and for that reason always requires someone to examine it (Assunto, 1973; Augé, 1992). Moreover, it requires a certain sensibility and a specific predisposition of the soul. The landscape is understood as a palimpsest (Corboz, 1998, 1985) subjected to practices of modification, erasure and re-writing, where architecture overlaps, reads and interprets the relationships between things, attempting to tease out that which would otherwise remain hidden (Barbani, Marini, 2011).

In terms of the culture of architectural design within cultural heritage, it is possible to interact with landscapes which “conservan restos valiosos materiales del pasado cultural del hombre en sus diferentes épocas, reflejando el paso del tiempo a través de las mismas, construyendo complejos palimpsestos de la memoria, recuperados en el presente, mediante la investigación y la intervención, para su mantenimiento y difusión en el futuro. La peculiaridad y complejidad de estos paisajes patrimoniales, procedentes de diferentes épocas, hace que se planteen problemas y estrategias diversas en sus procesos de protección, recuperación e intervención arquitectónica”¹ (Álvarez Álvarez, de la Iglesias Santamaría, 2017, p. 6).

In a context which by its very nature is anthropized and with historical, archaeological and natural implications, architectural project is part of a continual search for a renewed sense of meaning. That reflection is amplified in the case of archaeology or cultural landscapes where architecture becomes indispensable for the reactivation of gaps which hinder the comprehension of the present.

It is precisely what Mario Manieri Elia underscored on the defective condition with Italian word mancanza (which is missing), that architecture should accommodate and, more specifically, in his words: “That which is missing [...] already has a past. Indeed, if the defect isn’t original, it arises via removal from something which previously was complete and derives from a mancanza. Etymologically speaking, it tends to give us a sense of amputation, deriving from manus and the suffix ko-s (which suggests the defect): manco=monco, mancino. The awareness of that which is missing is what gives rise to discomfort and paves the way for the architectural plan. A plan which isn’t merely and only a mediator between alternative choices, but also a way to process a dis-advantage” (Manieri Elia, 2006, p. 9, translated by the author). The role of architecture is thus quite ambitious: that of making an absence visible, that is, as happens in art, making visible what was invisible (Klee, 1920).

Two case studies

To support that posited above, it is essential for this research to review some of the works built, selected here as a field of investigation and verification of the role of architecture in cultural landscapes. These examples are in the Castilla y León region of Spain and address the stratification of contemporary landscapes through the coexistence of new infrastructure with ancient and recent tracks, such as environmental and historical pre-existences.

Both projects are by LAB/PAP-Laboratorio de Paisaje Arquitectónico, Patrimonial y Cultural². This research group has explored the question of architectural intervention in cultural and heritage landscapes since it was founded, helping construct contexts for knowledge which bring greater recognisability to the elements lost and the broader models which created them (Álvarez Álvarez, de la Iglesias Santamaría, 2017b). With this hypothesis, LAB/PAP investigates and experiments with the idea of time and memory as fundamental materials, or heterotopic paradigms (Foucault, 1967), for architectural project in the context of relationships between the landscape and heritage (Álvarez Álvarez, 2015). Their work deepens the notion of “coexistence” (Fernández Raga, 2020), whether physical or temporal, understanding the project in its ability to weave relationships between material and immaterial

palimpsestos de la memoria, recuperados en el presente, mediante la investigación y la intervención, para su mantenimiento y difusión en el futuro. La peculiaridad y complejidad de estos paisajes patrimoniales, procedentes de diferentes épocas, hace que se planteen problemas y estrategias diversas en sus procesos de protección, recuperación e intervención arquitectónica”¹ (Álvarez Álvarez, de la Iglesias Santamaría, 2017, p. 6).

Il progetto di architettura in un contesto per sua natura antropizzato e dalle implicazioni storiche, archeologiche e paesaggistiche, si inserisce in un processo di continua indagine di rinnovamento di senso. Tale riflessione si fa forte nel caso dell’archeologia o dei paesaggi culturali ove il progetto diviene indispensabile per riattivare lacune che rendono di difficile comprensione il tempo presente. È ciò che Mario Manieri Elia precisava sulla condizione difettiva della “mancanza” che il progetto dovrebbe accogliere e, in particolare, per usare le sue parole: “La mancanza [...] ha già una storia: infatti, se non è difetto originario, si produce per sottrazione da una pregressa completezza e deriva da una perdita. Etimologicamente, infatti, tende a restituirci il senso dell’amputazione, derivando da *manus* e dal suffisso *ko-s* (che suggerisce il difetto): manco=monco, mancino. È la consapevolezza della mancanza a mettere in produzione il disagio e ad aprire la strada al progetto. Progetto, quindi, non tanto o non solo come mediazione tra alternative di scelta, ma come elaborazione del dis-agio” (Manieri Elia, 2006, p. 9). Il progetto tenta pertanto di assolvere un compito ambizioso, quello di rendere visibile la mancanza, ovvero, come avviene per il mondo delle arti, l’invisibile (Klee, 1920).

Due casi di studio

A supporto di quanto sostenuto nella prima parte, diviene essenziale per la ricerca passare in rassegna alcune opere, qui selezionate come campo d’indagine e verifica sul ruolo del progetto di architettura nei paesaggi culturali. Si tratta di due esempi situati nella regione spagnola di Castilla y León, che affrontano il tema delle stratificazioni dei paesaggi contemporanei attraverso la convivenza di tracce antiche e recenti come quelle delle preesistenze, ambientali e storiche, con le nuove infrastrutture.

I progetti sono entrambi ad opera di LAB/PAP-Laboratorio de paisaje arquitectónico, patrimonial y cultural², che ha da sempre indagato la questione dell’intervento di architettura nei paesaggi culturali e del patrimonio con l’intento di rendere visibile ciò che è appena tangibile, contribuendo alla costruzione di contesti per la conoscenza che restituiscano maggiore riconoscibilità sia alle tracce perse sia ai modelli più ampi che li hanno generati (Álvarez Álvarez, de la Iglesias Santamaría, 2017b). Con questo assunto il LAB/PAP sperimenta e indaga attorno alla questione del tempo e della memoria come materiali fondativi, paradigmi eterotopici (Foucault, 1967), per il progetto di architettura nell’ambito del paesaggio e del patrimonio (Álvarez Álvarez, 2015). Le loro opere approfondiscono la nozione di “coesistenza” (Fernández Raga, 2020), fisica e temporale, intendendo il progetto nelle sue capacità di tessere relazioni tra valori, materiali e immateriali, e mettere in rete rapporti di lunga durata andati perduti o ancora latenti.

Il primo caso di studio è il Sistema Territoriale (ST) Iter Plata (IP) (2010-2013) che, lungo circa 260 chilometri, attraversa paesaggi rurali e centri urbani nelle province di León, Zamora e Salamanca, recuperando le tracce e la memoria di un’antica strada romana, la via della Plata, una delle più singolari della Penisola Iberica (Pujia, 2017). Il progetto ST-IP, per la sua dimensione e la quantità di valori, tangibili e non, che incontra nel suo percorso, assume una dimensione rilevante a livello territoriale. Questo paesaggio patrimoniale è un palinsesto complesso in quanto innumerevoli tracce del tempo si sovrappongono all’antica via romana, ad autostrade e a linee ferroviarie.

Il metodo di studio applicato per la conoscenza dei contesti attraversati dal tracciato IP è stato portato avanti attraverso mappature selettive e tematiche e permette di costruire un’autentica strategia di intervento che, all’interno di una visione più ampia, mira a raggruppare i valori, sparsi e disseminati, di

ogni singolo bene. Tale approccio critico rende possibile la messa in rete di beni e luoghi che concorrono alla “leggibilità” di quella immagine ambientale (Lynch, 1960) che affiora nel momento in cui si comprende la struttura stratificata del territorio e aiuta a identificare quegli elementi che consentano l’orientamento e la riconoscibilità dell’intervento attraverso la percezione del sistema lungo l’intera percorrenza dell’itinerario culturale (Pujia, 2019). L’azione del “segnalare” l’esistente, attraverso progetti minimi e puntuali da dove osservare e cogliere la stratificazione del paesaggio, è declinata secondo diversi aspetti: identificare un luogo, comunicare il bene, orientare il viaggiatore in movimento. Il vocabolario compositivo adottato non altera il paesaggio ed è composto da elementi semplici, quali: segnaletiche, passerelle, punti di sosta, *miradores* come macchine per la visione, ecc.

Il risultato complessivo è la costruzione di un vero e proprio contesto della conoscenza, ovvero un paesaggio per l’educazione al patrimonio culturale che, grazie ad azioni dal minimo impatto ambientale, crea un sistema di relazioni tra spazi e luoghi di apprendimento. Quest’ultimi sono identificati con il nome di *aulas al aire libre*, ovvero aule all’aperto concepite come porzioni di territorio, estese e narrate mediante dei valori comuni. Attraverso di esse emerge la pedagogia degli ambienti e il carattere fortemente didattico del paesaggio culturale col susseguirsi di differenti condizioni, tra queste: tracciati dell’antica via, presenza della ferrovia, ponti, resti archeologici, complessi etnografici, elementi patrimoniali, boschi, zone rurali, ecc. (figg. 1-2).

Il secondo caso di studio riguarda la valorizzazione dell’antica via romana di collegamento tra le città di *Numancia* e *Uxama* lungo il percorso, di circa 8 chilometri, che incrocia l’autostrada A11 nel tratto Ventanueva-Enlace de Santiuste in provincia di Soria (Álvarez Álvarez, de la Iglesias Santamaría, Fernández Raga, Rodríguez Fernández, 2022). L’intervento, anche in questo caso, possiede un valore educativo fornendo il supporto per la fruizione di un paesaggio di apprendimento e della conoscenza. Il progetto consiste nell’identificazione di tre aree di interpretazione, collocate in punti strategici, che divengono dei luoghi per l’apprendimento dove al pubblico sono presentate alcune informazioni sul patrimonio dell’antica via, sulla sua materialità e sul suo tracciato, attraverso pannelli didattici, contenuti divulgativi e soprattutto grazie all’esperienza *in situ*. Come per l’opera precedente, ciò avviene favorendo una comprensione ampia, fatta di rimandi e scambi con il paesaggio stesso; le soluzioni architettoniche si ripetono fino a definire un linguaggio nuovo che identifichi l’intervento e al contempo metta in valore le tracce antiche.

Le sperimentazioni progettuali consistono nell’applicazione di elementi minimi quali pavimentazioni, sedute, piccoli padiglioni, coperture, muri bucati che inquadrano il paesaggio. In particolare, la prima area si localizza nel tratto iniziale del percorso culturale, in un incrocio nella zona di Venta Nueva, dove il progetto, con semplici operazioni, si adagia sulla topografia esistente, rende accessibile e visibile i resti materiali della via romana e diviene un luogo di apprendimento a cielo aperto. La seconda area, denominata Alto del Temeroso, è posizionata in un luogo intermedio al tragitto e offre un punto di sosta contemplativo del paesaggio intorno al centro fortificato di Calatañazor. L’ultimo intervento propone due punti panoramici alla fine del percorso che permettono un collegamento visivo nello spazio oggi diviso dall’autostrada in trincea, mostrando l’importanza e la continuità dell’originaria strada romana (fig. 3). Tutte queste azioni sono orientate nella definizione del ruolo che il progetto di architettura possa ricoprire nei paesaggi culturali come strumento di apprendimento per la collettività al fine di costruire contesti per la conoscenza.

Apprendimento e paesaggio culturale

La tesi qui presentata indaga, dal punto di vista del progetto di architettura, il valore che possono assumere il patrimonio e il paesaggio culturale come terzi educatori (Malaguzzi, 2010), trasportando in questo campo alcune riflessioni provenienti dalla pedagogia per gli spazi e ambienti di apprendimento.

I casi di studio esaminati, nel loro rapporto con le realtà dei contesti, diven-

values, and to connect long-lasting relationships which have been lost or which are still concealed. The first case study is the territorial system (ST-sistema territorial) of Iter Plata (IP) (2010-2014), which extends about 260 kilometres through rural landscapes and urban centres in the provinces of León, Zamora and Salamanca, recovering the traces and memory of an old Roman road, the Via de la Plata, one of the most unique on the Iberian Peninsula (Pujia, 2017).

Due to its size and the quantity of tangible and intangible values encountered along its path, ST-IP is important on a territorial level. This heritage landscape is a complex palimpsest, as countless traces of time overlap the ancient Roman road, motorways and railway lines.

The study method applied for the knowledge of the contexts crossed by the IP path was implemented through selective thematic mapping. It makes it possible to construct an authentic intervention strategy which, within a broader vision, aims to group the scattered and disseminated values of every single asset.

This critical approach allows networking of assets and places which contribute to the “legibility” of the environmental image (Lynch, 1960) which emerges when one comprehends the stratified structure of the territory. It also helps to identify the elements enabling orientation and recognisability of the intervention through the perception of the system along the entire length of the cultural path (Pujia, 2019). The action of “signalling” that which exists, through minimal and precise installations from which to observe and comprehend the stratification of the landscape, changes according to different aspects: identifying a place, talking about an asset, or orienting the visitor in movement. The compositional vocabulary adopted does not alter the landscape and is composed of simple elements, such as signs, walkways, resting points, miradores as lookout, etc.

The overall result is the construction of a veritable context for knowledge, that is, a landscape which teaches about cultural heritage which, thanks to actions with minimal environmental impact, creates a system of relationships between spaces and places of learning. The latter are called *aulas al aire libre*, “outdoor classrooms”, conceived of as portions of the land, extended and recounted through shared values. Through them, the pedagogy of the environments and the deeply didactic character of the cultural landscape emerges, with a set of different conditions, including the route of an ancient road and the presence of a railroad, bridges, archaeological ruins, ethnographic complexes, heritage elements, woods, rural areas, etc. (figs. 1-2).

The second case study concerns the enhancement of the old Roman road which connects the cities of Numantia and Uxama. Its 8-kilometre route crosses the A11 motorway in the Ventanueva-Enlace de Santiuste section in the province of Soria (2022). Once again, the work done has educational value, providing support for a landscape of learning and knowledge.

The project involved pinpointing three areas for interpretation, located in strategic places, which become places for learning. In them, people are presented with information about the ancient road, its materiality and its route via educational panels, dissemination content and, most importantly, the in-situ experience. Like the previous example, this takes place by encouraging a broader understanding through references and exchanges with the landscape itself; architectural solutions are repeated until they create a new



Fig. 2 - Iter Plata. Interventi architettonici presso il Puente de la Magdalena, Salamanca. Fonte: LAB/PAP.

Iter Plata. Architectural interventions at the Puente de la Magdalena, Salamanca. Source: LAB/PAP.

language which identifies the intervention and also highlights the ancient traces.

The project experiments with the installation of minimal elements such as flooring, seating, small pavilions, roofs and perforated walls which frame the landscape. In particular, the first area is in the initial part of the cultural exhibit, an intersection in the area of Venta Nueva, where the project's simple installations have adapted to the existing topography, making the material ruins of the Roman road accessible and visible. It thereby becomes an open-air place of learning. The second area, called Alto del Temeroso, is in an intermediary point along the route. It offers a place to stop, rest and contemplate the landscape which surrounds the Calatañazor fortifications. The last area proposes two lookout points at the end of the route: they create a visual connection in a space which today is divided by a sunken motorway, demonstrating the importance and continuity of the original Roman road (fig. 3).

All of these actions are intended to define the role which architecture plays in cultural landscapes as a tool for collective learning with the scope of constructing contexts for the acquisition of knowledge.

Learning and the cultural landscape

This essay investigates the role which architecture plays in shaping the value that cultural heritage and landscapes can assume as third educators (Malaguzzi, 2010), transporting some

gono un laboratorio permanente di scambio delle conoscenze tra luoghi e comunità. Per tali ragioni, così come lo scenario della scuola del futuro cerca di oltrepassare i limiti dell'aula per aprirsi a una rete di spazi esterni, della città e del territorio, allo stesso modo il patrimonio, con i suoi spazi aperti, offre un'opportunità educativa significativa che, grazie agli interventi di architettura, può rappresentare un modello per esplorare i "contesti della conoscenza". Le due opere descritte stabiliscono, con i luoghi e le tracce della storia, una stretta relazione; collocate in punti strategici per riconoscere e trasmettere precisi valori paesaggistici del contesto, sono architetture contemporanee che introducono e preparano alla lettura del patrimonio. Questi progetti, in relazione all'apprendimento informale, rendono possibili nuove riscritture e palinsesti di memorie e tempi diversi, garantendo la comunicazione del valore da trasmettere attraverso l'esperienza *in situ*, e facendo emergere la necessità del rapporto tra corpo e spazio nella pratica architettonica (Pallasmaa, 2007).

Note

1 "che conservano resti materiali del passato culturale dell'uomo nelle sue diverse epoche, riflettendo il passaggio del tempo attraverso di esse e costruendo complessi palinsesti di memoria, recuperati nel presente attraverso la ricerca e l'intervento, per il suo mantenimento e diffusione nel futuro. La peculiarità e la complessità di questi paesaggi patrimoniali, provenienti da epoche diverse, sollevano problemi e strategie differenti nei processi di tutela, recupero e intervento architettonico" (tda).

2 LAB/PAP è un Grupo de Investigación Reconocido (GIR) dell'Universidad de Valladolid dal 2014 coordinato da Darío Álvarez Álvarez e Miguel Ángel de la Iglesia Santamaría. Attualmente ne fanno parte gli architetti Sagrario Fernández Raga, Carlos Rodríguez Fernández, Flavia Zelli, Nieves Fernández Villalobos, Laura Lázaro San José, Lara Redondo González e Ana Muñoz López. L'autrice ringrazia lo studio LAB/PAP per aver fornito i materiali a supporto del contributo.

Riferimenti bibliografici_References

- Assunto R. (1973) *Il paesaggio e l'estetica*, Giannini, Napoli.
- Álvarez Álvarez D. (2015) "Proyectar lo intangible. Heterotopías del tiempo en tres paisajes patrimoniales", in Franciosini L., Casadei C. (eds.) (2015) *Architettura e Patrimonio: progettare in un paese antico*, Mancosu editore, Roma.
- Álvarez Álvarez D., de la Iglesias Santamaría M. (eds.) (2017) *Modelos de paisajes patrimoniales. Estrategias de protección e intervención arquitectónica*, Universidad de Valladolid, Valladolid.
- Álvarez Álvarez D., de la Iglesias Santamaría M. (2017b) "Modelos de paisajes patrimoniales en Castilla y León. Herramientas de proyecto arquitectónico", in Id. (eds.) *Modelos de paisajes patrimoniales. Estrategias de protección e intervención arquitectónica*, Universidad de Valladolid, Valladolid.
- Álvarez Álvarez D., de la Iglesias Santamaría M., Fernández Raga S., Rodríguez Fernández C. (2022) "Proyecto, Paisaje e Infraestructuras. Intervenciones arquitectónicas en la vía romana Numancia-Uxama", in Moreno Gallo I. (ed.) (2022) *La vía romana de Numancia a Osma y su abrazo con la autovía A-11*, Centro de Publicaciones CEDEX, Ministerio de Transportes, Movilidad y Agenda Urbana, Madrid, pp. 203-230.
- Augé M. (2004) *Rovine e Macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Barbiani C., Marini S. (eds.) (2011) *Il palinsesto paesaggio e la cultura progettuale*, Quodilibet, Macerata.
- Corboz A. (1998) "Il territorio come palinsesto", in Viganò P. (ed.) *Ordine Sparso*, FrancoAngeli, Milano.
- Corboz A. (1985) "Il territorio come palinsesto", in *Casabella*, n. 516, pp. 22-27.
- Ferlenga A. (2023) *Architettura. La differenza italiana*, Donzelli editore, Roma.
- Fernández Raga S. (2020) *Paisajes patrimoniales en coexistencia*, Universidad de Sevilla, Sevilla.
- Foucault M. (1967) "Eterotopie", in Id. (2006) *Utopie. Eterotopie*, Cronopio, Napoli.
- Focillon H. (2002) *Vita delle forme*, Einaudi, Torino.
- Franciosini L. (2021) "Topografia e forma urbana", in *U+D urbanform and design*, n. 15, pp. 40-45.
- Franciosini L. (2015) "Introduzione. Il problema della consapevolezza", in Franciosini L., Casadei C. (eds.) (2015) *Architettura e Patrimonio: progettare in un paese antico*, Mancosu editore, Roma.
- Gregotti V. (1997) "Necessità del passato", in Peressutti B. (ed.) (1997) *Il progetto del passato. Memoria, conservazione, restauro, architettura*, Bruno Mondadori, Milano.
- Klee P. (1920) "Confessione creatrice", in Id. (2021) *Confessione creatrice e altri scritti*, Abscondita, Milano.
- Lynch K. (1960) *The Image of the City*, MIT Press, Cambridge.
- Manieri Elia M. (2006) "Editoriale. La mancanza e il progetto", in Id. (ed.) (2006) *Tóπος e Progetto. La mancanza*, Gangemi, Roma, pp. 5-16.
- Pallasmaa J. (2007) *Gli occhi della pelle. L'architettura e i sensi*, Jaka Bock, Milano.
- Pujia L. (2017) "Sistemi territoriali di patrimoni materiali e immateriali. Due progetti in Castilla y León", in Álvarez Álvarez D., de la Iglesias Santamaría M. (eds.) (2017) *Modelos de paisajes patrimoniales. Estrategias de protección e intervención arquitectónica*, Universidad de Valladolid, Valladolid, pp. 68-75.
- Pujia L. (2019) "Il progetto degli itinerari nei paesaggi culturali. Strumenti di ricerca", in Franciosini L., Casadei C., Pujia L. (eds.) (2019) *Architettura per l'Archeologia. ICADA, esperienze a confronto*, Aión Edizioni, Firenze, pp. 165-173.
- Rykwert J. (2010) "Il patrimonio è ciò entro cui siamo", in Andriani C. (ed.) (2010) *Il patrimonio e l'abitare*, Donzelli editore, Roma.
- Tagliagambe S. (2021) *Il paesaggio: glossario*, Libria, Melfi.

reflections from pedagogy for learning spaces and environments.

In their relationship with contexts, the case studies examined herein serve as permanent learning labs which connect the knowledge to be conveyed to physical places and local vocations. For that reason, just like the school of the future seeks to go beyond the classroom, overcoming enclosures and opening up to a network of external spaces, cities and territory, heritage and its outdoor spaces are also an important educational opportunity which, thanks to architecture, can serve as a model for the exploration of "contexts of knowledge".

The two examples establish a close relationship between the places and the traces of history. Contemporary architecture is placed in strategic points for the recognition and transmittal of the precise values of that contextual landscape, introducing the heritage of the site and preparing visitors to interpret it. With respect to informal learning, these projects make it possible to rewrite the palimpsests of memory and different eras, guaranteeing the transmittal of value through an in-situ experience, and highlighting the need for the relationship between the body and space in architectural practice (Pallasmaa, 2007).

Notes

1 "safeguard the material remains of the cultural past of man in his different eras, reflecting the passage of time through them and constructing complex palimpsests of memory, recovered in the present through research and interventions for its maintenance and distribution in the future. The peculiarity and the complexity of these patrimonial landscapes, coming from different eras, raises different problems and strategies in the processes of architectural preservation, renovation and intervention" (translated by the author).

2 LAB/PAP is a Grupo de Investigación Reconocido (GIR) at Valladolid University founded in 2014. It is coordinated by Darío Álvarez Álvarez and Miguel Ángel de la Iglesia Santamaría, and its members include also architects Sagrario Fernández Raga, Carlos Rodríguez Fernández, Flavia Zelli, Nieves Fernández Villalobos, Laura Lázaro San José, Lara Redondo González and Ana Muñoz López. The author would like to thank LAB/PAP studio for providing the materials to support this paper.



Fig. 3 - Interventi di architettura per la messa in valore della via romana Numancia-Uxama presso le aree d'interpretazione lungo l'autostrada A11. Fotografie da: Álvarez Álvarez D., de la Iglesias Santamaría M., Fernández Raga S., Rodríguez Fernández C. (2022) "Proyecto, Paisaje e Infraestructuras. Intervenciones arquitectónicas en la vía romana Numancia-Uxama", in Moreno Gallo I. (ed.) (2022).

Architectural interventions for the valorisation of the Roman road Numancia-Uxama at the interpretation areas along the A11 motorway. Photographs from: Álvarez Álvarez D., de la Iglesias Santamaría M., Fernández Raga S., Rodríguez Fernández C. (2022) "Proyecto, Paisaje e Infraestructuras. Intervenciones arquitectónicas en la vía romana Numancia-Uxama", in Moreno Gallo I. (ed.) (2022).